

verano i propri talenti per organizzare rappresentazioni cui ormai assistono perfino i tedeschi.

“Anche stasera ci siamo divertiti” è la frase con cui saluta prima di tornare alla sua branda di prigioniero. Anche “stasera” è riuscito a sdrammatizzare quei giorni insicuri.

Ecco, l'emozione di cui parlavo all'inizio è dovuta al mio incontro con Mario Magonio nella casa di riposo in cui vive da un paio d'anni e dove continua a rivestire il ruolo di animatore e voce narrante di una Genova che va scomparendo. Le altre ospiti, vedo solo signore, ascoltano le nostre chiacchiere e, con civetteria, si mostrano un po' gelose per il tempo che mi dedica. Ma lo sollecitano a riferirmi altri episodi, come puntate di una saga collettiva, “si faccia raccontare di quando...” e sono felici mentre gli porgo una lunga calza di lana blu che subito veste sulla mano magra e anima delle sembianze del suo burattino preferito: “Ehi, sono Baciccia della Radiccia...”, e via un monologo che, con voce vitale e sorridente, continua la storia della sua vita.

Gli altri prigionieri, i rischi affrontati per procurarsi il cibo, lo sfortunato amico “saltato” su una mina mentre, insieme, erano andati a rubare patate per la cena... E poi il ritorno, la moglie, il figlio che non lo riconosce e un cenno all'amore per Eugenia, la detenuta polacca con cui ha danzato in quelle sere al campo, tra le cui braccia ha sentito che la vita poteva continuare, mentre la baciava sotto le bombe.

Le signore della casa di riposo sorridono, sornione. Sì sì, Mario, per le donne... e ammiccano verso le infermiere che si scansano allegramente. “Amo le donne, tutte, per la loro bellezza, la dolcezza e i brividi che ti danno con una carezza e un bacio, perché ti fanno sentire grande e importante...”

E poi ama la sua Genova, la città dei ricordi e dei momenti più belli, ama il teatro che gli ha permesso di trasmettere, con i suoi burattini, sentimenti al pubblico e divertimento ai piccoli spettatori.

Racconta ancora dei prediletti burattini (mi ha spiegato che i burattini sono animati con le mani e non hanno gambe), degli spettacoli organizzati per i bambini, descrive trame di commedie e collaborazioni con registi e scenografi, del film in cui ha avuto una piccola parte di caratterista con Carol Alt... Ricorda persone, amici, angoli di Genova (ha scritto un libro anche su certi luoghi ingoiati dal cemento, tradizioni dimenticate), il primo teatrino ricavato da un confessionale, nella parrocchia delle Vigne.

Ha novantanove anni, Mario Magonio. È forse stanco per questa lunga chiacchierata? Ma no, ma no! Qui non succede mai niente, sono tutti così vecchi... A volte organizzo qualcosa, aiuto per i festeggiamenti dei compleanni del mese, ma ce ne vuole per renderli un po' vivaci! Sorride, contento della battuta.

“Lo sa che cosa era il Rex? Certo non era nata...” Non ero nata, ma so del Rex, del Nastro Azzurro... Mi interessa molto questo altro capitolo importante della sua vita, precedente la prigionia.

“Eh, ce l'hanno affondato per invidia, non minacciava più nessuno, era un relitto, ma era sta-



- 1 il diavolo
- 2 Baciccia
- 3 la Teixinin
- 4 la Strega Malerba
- 5 il Duca di Gorgonzola

ILLUSTRAZIONI

- a p. 10 Mario Magonio inguanta una calza-burattino per una dimostrazione.
- a p. 11 gli antichi burattini originali.